

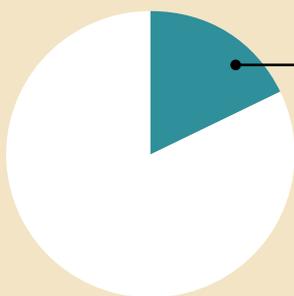
LA REALTÀ DI OGGI

813

modifiche al codice dal 2016

36.000

stazioni appaltanti che si **comportano diversamente** sul territorio nazionale



18%

dei bandi prevede la suddivisione dell'appalto in lotti



17



linee guida ANAC

1 su 5

stazioni appaltanti motiva le ragioni della **mancata suddivisione in lotti**



45



decreti ministeriali

3 su 10

stazioni appaltanti garantiscono la piena **trasparenza** delle informazioni di gara

4 su 10

stazioni appaltanti non pubblicano **alcun dato** relativo all'esito di gara



30% delle procedure si svolge ancora in **modalità cartacea**



fino a 150

allegati ai **bandi** di gara

1 bando su 10

inserisce i **CAM** tra i criteri di gara, spesso con oneri non proporzionati alla dimensione d'impresa



LE PROPOSTE DI CNA

1 - CERTEZZA DELLE FONTI

Il nuovo codice dovrà essere autoapplicativo, in modo da costituire un vero e proprio manuale per tutti gli operatori del settore. In particolare, servono regole chiare e proporzionate alla dimensione degli operatori economici.

2 - SEMPLIFICAZIONE DEL REGIME DEGLI APPALTI SOTTO SOGLIA

Occorre superare la continua assimilazione alle regole previste dalle direttive comunitarie e vincolanti solo per i contratti sopra soglia. Applicare le stesse procedure, senza alcun criterio proporzionale alla dimensione dell'appalto, significa penalizzare pesantemente l'accesso al mercato di micro e piccole imprese. In particolare, con riferimento al subappalto, va reintrodotta un limite, altrimenti si rischia di premiare imprese prive di capacità organizzativa, che traslano sulle imprese più piccole responsabilità ed oneri di cui dovrebbe farsi carico direttamente l'impresa aggiudicataria.

3 - RISERVA OBBLIGATORIA IN FAVORE DELLE PICCOLE IMPRESE SUL MODELLO FRANCESE

Fermo restando la necessità di rendere più incisiva la suddivisione in lotti da parte delle stazioni appaltanti, occorre prevedere una misura di tutela delle piccole imprese anche in caso di lotto unico o di appalti con importo elevato. In tal senso, vanno introdotte misure di preferenza nelle procedure di gara, che si sostanziano in un meccanismo automatico di riserva di una quota dell'appalto in favore delle piccole imprese, in modo da farle comunque partecipare alle gare per un ammontare consono ai loro fatturati.

4 - INTRODUZIONE DELL'AMBASCIATORE DELLE PICCOLE IMPRESE NEGLI APPALTI ALL'INTERNO DELLE STAZIONI APPALTANTI

Allo scopo di garantire la maggiore tutela del principio di concorrenza, mutuando l'esperienza statunitense, si propone di potenziare gli uffici delle stazioni appaltanti con una figura nuova, un ambasciatore delle piccole imprese. Il suo compito è essenzialmente quello di tutelare il loro accesso alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici.

5 - PIENA DIGITALIZZAZIONE DELLE BANCHE DATI PER RIDURRE GLI ONERI RICHIESTI ALLE IMPRESE

È necessario un coordinamento a livello centrale, nonché maggiore uniformità nei comportamenti delle stazioni appaltanti per garantire agli operatori chiarezza e semplicità nella procedura, a partire dalla definizione di un bando tipo per le procedure sotto soglia. Inoltre, è indispensabile favorire l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche per velocizzare i controlli sulla veridicità dei requisiti da parte degli operatori e non richiedere agli stessi informazioni già presenti nei diversi database pubblici.

6 - TRASPARENZA DEI DATI

L'Osservatorio ha messo in luce un deficit delle stazioni appaltanti sul versante della trasparenza. Spesso gli atti e la documentazione di gara, nonché i dati relativi alla fase dell'aggiudicazione, non sono resi disponibili come richiesto dalla legge. Vanno, invece, resi disponibili tutti gli atti pre e post gara poiché in questo modo è possibile valutare meglio l'efficacia delle politiche in materia di appalti e ottimizzare l'interazione tra sistemi diversi.

7 - QUALIFICAZIONE DELLE STAZIONI APPALTANTI E DEGLI OPERATORI ECONOMICI

La qualificazione delle stazioni appaltanti, nonché la migliore professionalizzazione degli operatori appaiono profili essenziali per rendere più efficiente il mercato degli appalti pubblici, nonostante permanga la preoccupazione per la possibile concentrazione del mercato dovuta alla riduzione dell'offerta.

8 - FAVORIRE FORME AGGREGATE TRA IMPRESE

Al fine di promuovere la crescita delle piccole imprese, dovrebbero essere previste facilitazioni alla partecipazione al mercato degli appalti delle diverse forme di aggregazione degli operatori economici, superando alcune criticità che invece penalizzano i consorzi. In particolare, per quanto concerne i consorzi artigiani va chiarita la possibilità per i consorziati di partecipare alle gare utilizzando i requisiti del consorzio, che rappresenta il garante del buon esito della prestazione nei confronti della stazione appaltante.

9 – PROPORZIONALITÀ DEI CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)

Il tema più delicato è rappresentato dal rischio che il processo di recepimento dei CAM si trasformi in una crescita degli oneri e in un ostacolo all'accesso, soprattutto per micro e piccole imprese, alle procedure di gara. Per questo, occorre perseguire un piano per la formazione e la qualificazione sia delle imprese che delle stazioni appaltanti.

10 – CABINA DI REGIA PER MONITORARE L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

Sulla scia dell'americano "Office of Advocacy", una Agenzia indipendente istituita nel 1976, sarebbe opportuno potenziare il ruolo della cabina di regia sull'andamento della riforma del codice dei contratti con la presenza delle associazioni di categoria. Lo scopo della loro partecipazione sarebbe anche quello di misurare i costi diretti della regolamentazione sulle piccole imprese ed effettuare proposte mirate a semplificare la legislazione vigente, eliminando quelle norme eccessivamente onerose per le PMI stesse.

